



l'Erasmus

4

*Consiglio di amministrazione della  
Fondazione Biblioteca di via Senato*  
Marcello Dell'Utri (presidente),  
Giuliano Adreani, Vittore Branca,  
Carlo Carena, Fedele Confalonieri,  
Maurizio Costa, Ennio Doris, Paolo  
Andrea Mettel, Fulvio Pravadelli,  
Carlo Tognoli, Giancarlo Vigorelli

*Segretario generale*  
Angelo de Tomasi

*Collegio dei sindaci*  
Achille Frattini (presidente),  
Gianfranco Polerani  
Francesco Antonio Giampaolo

*Direttore della Fondazione*  
Claudio Ferri

*Comitato di direzione*  
Carlo Carena (direttore),  
Vittore Branca, Guido Canziani,  
Michele Ciliberto, Tullio Gregory,  
Salvatore Silvano Nigro,  
Giuseppe Pontiggia,  
Giancarlo Vigorelli, Maurizio Vitale

*Direttore responsabile*  
Elena Cardani

*Segretaria di redazione*  
Lucia Bagatta

*Progetto grafico*  
FG Confalonieri

*Impaginazione*  
Isabella Gianazza

*Ufficio stampa*  
Donatella Oggioni

*Ricerca iconografica*  
Francesca Petrelli

*Referenze fotografiche*

Agenzia Effigie, Milano; Archivio  
Alinari, Firenze; Archivio Electa,  
Milano; Archivio Sereni, Milano;  
Azienda di Promozione turistica del  
Comasco/ Daniela Ray; Biblioteca  
del Politecnico di Milano; Comune  
di Pagazzano (BG);

Kupferstichkabinett, Staatliche  
Museen zu Berlin-Preußischer  
Kulturbesitz/Jörg P. Anders, Berlino;  
Giacomelli, Venezia; Giraudon-  
Alinari; Mario Monge, Portoferraio;  
Humberto Nicoletti Serra, Roma;  
Angelo Saini, Milano; Archivio  
Scala, Firenze; Mario Setter, Roma;  
Wolfgang Wesener, Cavaso del Tomba  
(TV); a p. 13, *Francesco Petrarca*  
di Francesco Buonsignore; a p. 44,  
*Alessandro Manzoni a sessantatré  
anni* di Stefano Stampa e a p. 45,  
*Teresa Borri Manzoni* di Francesco  
Hayez sono riprotti su concessione  
del Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali; le illustrazioni alle pp. 37,  
42 e 50 sono tratte dal volume  
*Acquossima Lombardia*, Federico  
Motta Editore, Milano 2001

L'editore si dichiara disponibile  
a regolare eventuali diritti per  
immagini o testi di cui non sia stato  
possibile reperire la fonte

Gli indici di tutta l'annata saranno  
compresi nel fascicolo di novembre-  
dicembre

*Stampa*

Mondadori Printing, Verona

*Fotolitò*  
Galli Thierry, Milano

*Distribuzione nazionale*  
Arnoldo Mondadori Editore

*Pubblicità*  
Fondazione B.v.S.

Un fascicolo L. 25.000, € 12,91;  
arretrati L. 35.000, € 18,08;  
abbonamento annuo (sei fascicoli)  
L. 100.000, € 51,65;  
estero L. 120.000, € 61,97

Pagamento a mezzo assegno  
bancario o tramite c/c bancario  
n. 19418.07 (ABI 0100306, CAB  
2066003) intestato alla Fondazione  
Biblioteca di via Senato presso  
il Monte dei Paschi di Siena, sede  
di Segrate

ISBN 88-87945-30-6

Sped. in abb. post. comma 26 art. 2  
legge 28/12/95 n. 549 - Reg. Trib.  
di Milano n. 621 del 22/09/2000

*Direzione e redazione*

via Senato, 12 - 20121 Milano  
Tel. 02 77711471 - 77711416  
Fax 02 76394757

Email: [Lerasmo@katamail.com](mailto:Lerasmo@katamail.com)  
© 2001 - Biblioteca di via Senato  
Edizioni

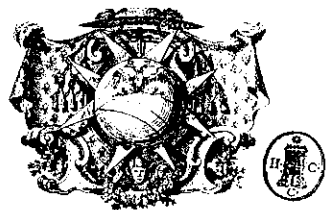
ALLA 'RECHERCHE' DELLA VILLEGGIATURA	Paolo Fedeli	PER NON APPARIRE VECCHI	4
	Giuseppe Frasso	«IL MIO SOLITARIO RIFUGIO»	12
	Gianmarco Gaspari	LEGGERE «AL REZZO DI UN ALBERO»	26
	Guido Bezzola	VIVERE NEL MIGLIOR MODO POSSIBILE	40
	Alberto Beretta Anguissola	ALLA 'RECHERCHE' DELLA VILLEGGIATURA	51
	Fernando Bandini	IL «POSTO DI VACANZA» DI VITTORIO SERENI	60
	Luigi Malerba	QUELLE CHE CONTINUO A CHIAMARE VACANZE	66
SPETTACOLI	Paolo Bosisio	GLI SPETTACOLI-ROMANZO	78
	Enrico Gropali	AL TEATRO DI VERDURA	86
IL LIBRO	Ottavio Lurati	QUANDO GLI EUROPEI DANNO I NOMI	88
	Marta Morazzoni	IL NOME, UN PROGETTO	94
BIBLIOFILIA	Ernesto Ferrero	NAPOLEONE IN BIBLIOTECA	98
L'OSSERVATORIO	Giuseppe Pontiggia	L'ARCAICO E CONTEMPORANEO ROMANZO DI NESSUNO	106
	Sergio Givone	IL RAGIONIER ROBINSON E LA COSCIENZA DI ZENO	110
	Marco Carminati	PAESAGGI D'ITALIA PER PIERRE ROSENBERG	112
	Adolfo Tura	MAZZOCCHI UCCELLESCHI E TARGHE JUVARRIANE	114
L'INEDITO	Carlo Vecce	CRONACHE DI POVERI AMANTI	117
	Beatrice Maltempo	DE PAULO E DARIA AMANTI	122
GENIUS LOCI	Erasmus da Rotterdam	UNA NOTTE IN ALBERGO	124

# RACCOLTA DI VARIE TARGHE DI ROMA

Fatte da Professori Primari,

Disegnate, ed Intagliate  
DA FILIPPO JUVARRA ARCHITETTO  
E Dedicato all'Emmentissimo, e Reverendissimo  
P R I N C I P E

PIETRO  
CARD. OTTHOBONI  
VICE-CANCELLIERE DI S. CHIESA.



IN ROMA, Per Antonio de' Rossi alla Piazza di S. Pietro. 1711.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

esemplari rintracciati in Casanatense e nella Columbia University. Altri due esemplari sono stati successivamente rinvenuti in biblioteche americane<sup>1</sup>, un altro ancora mi è noto in una collezione privata.

Ad aggiungere pregio all'edizione è il fatto che, oltre al disegno, vi si deve allo Juvarra lo stesso intaglio degli stemmi, sicché le figure

<sup>1</sup> In due articoli apparsi nella "Rassegna degli Archivi di Stato", 1973, pp. 489-496 e in "Arte lombarda", 49 (1978), pp. 35 s. Un esemplare della stessa edizione trovo offerto da Bernard Quaritch nel suo *General Catalogue of Books*, London 1880, n. 6242.

<sup>2</sup> Oltre alle tavole raffiguranti le targhe sono fornite nell'opera dello Juvarra le *Proporzioni* per apprendere a disegnare le targhe a mezzo del compasso.

<sup>3</sup> Cfr. Mercedes Viale Ferrero - Oscar Mischiati, *Disegni e incisioni di Filippo Juvarra per edizioni romane del primo Settecento*, "Atti della Accademia delle scienze di Torino. Classe di scienze mor., stor. e filol.", vol. 110 (1976), pp. 211-274.

<sup>4</sup> Cfr. Enzo Esposito, *Annali di Antonio De Rossi stampatore in Roma (1695-1755)*, L.S. Olschki, Firenze 1972.

Filippo Juvarra, Roma 1711  
*Raccolta di varie targhe.* Frontespizio. Roma,  
Antonio de' Rossi, Biblioteca Casanatense

si possono considerare, in quanto incisioni, autografe.

Purché si sappia 'vedere', non credo si possa sfogliare la *Raccolta* senza accorgersi dello schietto compiacimento geometrico che Juvarra dovette porre nel riprodurre quelle targhe: la quantità soverchiante di disegni suoi che ritraggono stemmi, parecchi conservati al Metropolitan Museum e moltissimi altri in un album recentemente identificato da Sarah McPhee nella Biblioteca Vaticana<sup>2</sup>, conferma questa illazione.

Come i mazzocchi di Paolo Uccello<sup>3</sup>, come gli ingranaggi o 'naspì' dei decoratori e ingegneri senesi<sup>4</sup>, come gli intricati 'groppi' diletta da Leonardo, gli stemmi sono per Filippo Juvarra l'occasione squisita per una gioiosa allucinazione geometrica. E che questo compiacimento del 'vedere geometricamente', lo stesso di molti artisti del Rinascimento, egli ritrovasse in cotale forme gonfie e contorte, è fatto di per sé eloquente, e fa di questo libro, tanto raro e poco noto, un singolarissimo testimone dell'età barocca.

<sup>5</sup> Cfr. Mary L. Myers, *Architectural and Ornamental Drawings: Juvarra, Vanvitelli etc.*, Metropolitan Museum of Art, New York 1975, pp. 32 s.

<sup>6</sup> Cfr. Henry A. Millon, *Filippo Juvarra. Drawings from the Roman Period (1704-1714)*, Edizioni dell'Elefante, Roma 1984, p. 181.

<sup>7</sup> Si tratta del Vat. lat. 13295: cfr. Sarah McPhee, *Filippo Juvarra: a New Volume of Drawings from the Roman Years*, "Studi piemontesi", 22 (1993), pp. 377-383.

<sup>8</sup> Cfr. G.J. Kern, *Der Mazocchio des Paolo Uccello*, "Jahrbuch der preussischen Kunstsammlungen", 36 (1915), pp. 13-38.

<sup>9</sup> Si vedano le interessantissime pagine di Mario Luccarelli, *Il Pavimento della Cappella Ducci nella Basilica di S. Francesco in Siena*, "Faenza", 70 (1984), pp. 393 s.

UN NUOVO ESEMPLARE DEL *DE PAULO E DARIA AMANTI*  
NELLA BIBLIOTECA DI VIA SENATO

## CRONACHE DI POVERI AMANTI

*Bramante, Leonardo e la società milanese alla fine del Quattrocento, nel poema di Gasparo Visconti*

DI CARLO VECCE

L'INVENZIONE della storia è tutta nella finzione di un manoscritto ritrovato, come nei *Promessi sposi*, o nel *Nome della rosa*. Dalla fine del 1492, ottenuto dal Moro l'incarico di costruire la canonica di Sant'Ambrogio, Bramante ha iniziato a demolire le porzioni di muro tra i contrafforti del lato settentrionale della basilica. Affiora una tomba, al suo interno, i corpi di due amanti: «Seco eran libri in plombea coperta / per troppa antiquità tutti intarlati / cum letre longobarde per colonne». Così racconta Gasparo Visconti all'inizio del suo *De Paulo e Daria amanti*, presentando la sua opera come l'umile fatica di un «dexziferatore», la riscrittura in rima di una storia vera. Ma le «letre longobarde» sono l'eco di altre lettere 'longobarde', i caratteri della minuscola insulare dei codici di Bobbio scoperti da Giorgio Merula nel 1493, studiati e trascritti da Tristano Calco e Giovanni Galbiati. E tutto, nel poema, allude alla realtà contemporanea, con rinvii espliciti alla società e alla cultura della Milano di Ludovico il Moro: i tornei e le feste di nozze degli anni 1490 - 1493, le grandi famiglie lombarde, il culto dei santi cittadini, gli umanisti (Ermolao Barbaro, Giorgio Merula), gli uomini d'arme (Pietro Monti, ricordato anche da Leonardo), i cortigiani.

Su tutti, il nome di Bramante, a Milano dalla fine degli anni Settanta, già attivo a Santa Maria presso San Satiro, al tiburio del Duomo, alla tribuna di Santa Maria delle Grazie. Per il Visconti, Bramante aveva già eseguito i monumentali affreschi degli *Uomi-*

ni d'arme, in una casa passata poi ai Panigarola; e il gentiluomo milanese menziona spesso l'artista come suo corrispondente poetico, ispiratore, persino maestro: sarebbe più facile (dice) enumerare le stelle del cielo, che esporre le cognizioni di Bramante. Se in un sonetto azzarda il paragone fra Dante e Petrarca, si affretta a precisare: «Non fu facto questo sonetto per voler iudicare fra due tanti huomini ma sol per motteggiare con Bramante, sviscerato partigiano di Dante». Da parte sua, Bramante lo prende in giro, in sonetti burleschi, facendo finta di chiedergli soldi per non andare attorno con le calze bucate e il mantello rotto; e i contemporanei motteggiano invece Bramante per la smodata 'brama' delle squisite pere ghiacciole del giardino di Gasparo.

Del testo del poema, Visconti fece eseguire un lussuoso manoscritto di dedica (l'attuale codice berlinese), con miniature che riecheggiano architetture bramantesche (colonne 'ad tronchonos', archi, oculi, busti, echi antiquarii) e motivi decorativi vinciani (nodi, muri diroccati con grandi radici, come nella Sala delle Asse

del Castello). Di poco posteriore è probabilmente la stampa: un volume di 112 fogli non numerati, «Impresso per magistro Philippo Mantega/tio dicto el Cassano in la Excellentissima / Citade de Milano nel Anno. Mcccclxxx/xy. a di primo de Aprile.» (f. o4v). Il poema è preceduto da una curiosa prefazione di Giovanni Stefano Vicomercato, canonico di Pavia, che precisa la tiratura (ben mille copie), e pubblicizza il basso prezzo di vendita.

Il libro non era dunque il costoso capriccio di un gentiluomo che s'improvvisava poeta, ma un prodotto che si voleva

Pero che intorno al sguardo tuo sereno  
Mio paradiso e ogni mio ben confiste:  
E partendo mi sento contremiscere.  
Il spirito in le medulle e ne le viscere.

Il Sol che guizza i raggi al orizzonte  
E il nostro clima di splendore aluma:  
Vol che de la fenestra ormai dismonte  
Fa prego chel tuo cor fortezza assuma:  
Asciuga e tene alegro il mesto fronte  
Chel tuo dolor la uita mi consuma:  
Dāmi licentia e fa il tuo affanno lieue:  
Chel spatio de mia absentia fera breue.

Qual diuēne  
Daria & che  
acti fece

*admirabile*

Daria cade  
come morta

Al suon de questi duri ultimi accenti  
Tanto tremore il cor di Daria cinse:  
Che parue intorno a quel milli serpenti  
Hāteffe: e il uolto di palor depinse:  
Et cū atti furiosi & ochi ardenti  
Quanto piu puote: Paulo suo restrinse:  
Poi del suo duol tal fu la crudeltade  
Che cade come corpo morto cade.

vendere, e diffondere, in un numero di esemplari assai alto.

Diversi ne sopravvivono anche oggi: in Milano, alla Trivulziana, alla Braidense, alla Società Storica Lombarda, e all'Ambrosiana (due copie); alla Palatina di Parma e alla Nazionale di Firenze, alla Vaticana e alla British Library.

Vi si aggiunge ora un esemplare, in perfetto stato di conservazione, e con legatura in cuoio in parte originale, nella Biblioteca di via Senato a Milano. Con una singolare nota di possesso sul primo foglio, sotto il titolo DE PAVLO E DARIA AMANTI: «Questo è un

Gasparo Visconti, De  
Paulo e Daria amanti,  
Filippo Mantegazio,  
Milano 1495, carte h8v  
Milano, Biblioteca di  
via Senato

Gasparo Visconti, De  
Paulo e Daria amanti,  
Filippo Mantegazio,  
Milano 1495:  
frontespizio. Milano,  
Biblioteca di via Senato

#### . DE PAVLO E DARIA AMANTI.

*Questo è un libro bellissimo  
e vado dal S. Ambrosiano  
de' fratelli Visconti, stampato  
come loro bisogno*

libro bellissimo / e raro dal S.<sup>o</sup> Marchese / Vercellino Visconte stimato / come un tesoro». La scrittura è del '600: si rinvia probabilmente al Vercellino (1603-1679), condottiero della Guerra dei Trent'Anni in Fiandra e in Italia, immortalato in antiche medaglie e nominato marchese dopo l'eroica difesa di Ivrea, appartenente ad un ramo dei Visconti estinto nel 1794.

L'aspetto più notevole della copia della Biblioteca di via Senato è costituito da una serie di interventi manoscritti coevi alla stampa, che testimoniano una strategia correttorica che va oltre il semplice refuso. Alcuni esempi: nell'espressione «nessuno animo gentile» (prefazione: f. a3r), un tratto orizzontale di penna cancella *nessuno*, e vi sostituisce nell'interlinea *alcuno*. La Piazza di San Giorgio in Palazzo è detta «adorna di bertesche e cathafalchi» (in Il. 11. 7: f. c1r): la *r* di *bertesche* viene modificata in *l*, e si inserisce una *r* tra *t* ed *e*, in modo da far leggere *beltresche*. Nel verso «Tra le altre laltre rithma e di error figlia» (VI. 43. 6: f. k3v) si corregge. Un'altra ripetizione è corretta in «che a noi per morte addosso et morte si ha» (VII. 18. 7: f. l2r), con la sostituzione di *sangue* a *morte*. Si varia un intero emistichio nel verso «Brigida gionta qui: apre e confessa» (VIII. 35. 7: f. n5r), che diventa «Brigida gionta inanzi a la abadessa». Al f. m3v, sul margine di VII. 59. 7 s. (due versi che descrivono il movimento delle onde nella tempesta) viene tracciato un curioso disegno di onde. Un'altra mano traccia al f. h8v (apparentemente senza legami col testo, che narra l'addio di Paolo a Daria, V. 57 s.) dei segni misteriosi, forse cabalistici o alchemici, con alcune parole indecifrabili.

La scrittura della mano principale è la stessa che appone le medesime correzioni (ma in numero minore) nell'Ambrosiano,

. FINE.

Impresso per magistro Philippo Mantegat  
tio dicto el Cassano in la Excellētissima  
Citade de Milano nel Anno. Mccccxxx  
xy. a di primo de Aprile .



Inc. 661: un volume illustre, che reca sul frontespizio il timbro di possesso di un altro 'gran lombardo': «Di Carlo Porta». Correzioni di tipografia, aggiunte su alcune copie da parte di chi era molto vicino all'autore nel lavoro editoriale. Ma su questa e altre questioni (i rapporti tra il manoscritto e la stampa, l'identificazione di varianti d'autore, l'analisi di tutte le copie esistenti) rinvio alla futura edizione critica del *De Paulo e Daria amanti*, a cura di Beatrice Maltempo.

DE PAULO E DARIA AMANTI:  
MODELLI, ARCHETIPI, LINGUA  
di Beatrice Maltempo

Di Gasparo Visconti (1461-1499), consigliere e diplomatico sforzesco, mecenate e protettore di letterati e di artisti come Bramante, è ben conosciuta, grazie agli studi di Antonia Tissoni Benvenuti, Paolo Bongrani e altri, la ricca e non episodica attività poetica: i *Rithimi*, stampati a cura di Francesco Tanzi a Milano nel 1493 (cui fecero seguito, in redazione manoscritta, i canzonieri per Beatrice d'Este e per Bianca Maria Sforza), la commedia *Pasitea*, alcuni canti carnascialeschi, e il *De Paulo e Daria amanti*, uscito a stampa a Milano per i tipi di Filippo Mantegazza il 1° aprile 1495. Quest'ultima opera (intitolata nella dedica al Moro, più semplicemente, *De duoi amanti*) è un poema in otto libri di ottanta ottave ciascuno, che, nel più vasto intento celebrativo degli antenati Visconti, racconta una storia d'amore ambientata nella Milano di metà Trecento: l'amore tra Paolo, figlio del potente Antonio Visconti (fratello di Luchino), e Daria,

orfana di Dario Visconti, fieramente contrastato da Antonio, al punto da costringere il figlio a un pellegrinaggio in Terrasanta. Dopo un lungo e periglioso viaggio, Paolo tornerà, ma intanto Daria sarà costretta a monacarsi, nel monastero di Santa Marta. Anche Paolo, allora, decide di farsi frate; Daria, consunta dal dolore della definitiva separazione, muore; la notte stessa, Paolo si cala nella tomba dell'amata per morire con lei. Ma il mattino dopo, trovati i corpi dei due amanti, un medico scopre che il polso di Daria batte ancora. La narrazione termina improvvisamente, senza rivelare se la sorpresa finale conduca a un esito tragico o felice. L'ipotesi più verosimile appare comunque quella pessimistica, sia per la situazione d'esordio sia per l'analoga con il finale tragico della novella di *Giralamo e Salvestra* di Boccaccio (*Decameron* IV 8) e di *Loisi e Martina* di Masuccio (*Novellino* XXXI), che, insieme al *Filocolo*, possono essere considerate i più vicini antecedenti del poemetto – la sua più importante fonte classica (anche per la *Pasitea*) si trova invece nel mito ovidiano di Piramo e Tisbe, narrato nel quarto

BIBLIOGRAFIA

G. Visconti, *I Canzonieri per Beatrice d'Este e per Bianca Maria Sforza*, edizione critica a cura di P. Bongrani, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (Edizioni Il Saggiatore), Milano 1979; *Teatro del Quattrocento. Le corti padane*, a cura di A. Tissoni Benvenuti - M. P. Mussini Sacchi, UTET, Torino 1983; B. Martinelli, *La biblioteca (e i beni) di un pe-trarchista: Gasparo Visconti*, in *Veronica Gambara e la poesia del suo tempo*, Olschki, Firenze 1989, pp. 213-261; B.F. e il *Maestro di Paolo*

e *Daria - Un codice e un problema di miniatu-ra lombarda*, a cura di L. Giordano, A.R.C.R.A., Binasco 1991; D. Bramante, *Sonetti e altri scritti*, a cura di C. Vecce, Salerno, Roma 1995 (da integrare con le correzioni di D. Isella, *I sonetti delle calze di Donato Bramante*, in *Operosa parva. Per G. Antonini*, a cura di D. De Robertis e G. Gavazzeni, Valdenega, Verona 1996, pp. 123-133); *Bramante e la sua cerchia a Milano e in Lombardia 1480-1500*, a cura di L. Patetta, Skira, Milano 2001.

libro della *Metamorfosi*. La presenza di alcuni *topoi*, in primis quello dell'opposizione dei parenti e della sepolta viva, rende dunque il *Paulo e Daria* degno di essere collocato tra i precedenti della novella di Luigi Da Porto, quale significativa tappa di quel lungo *iter* letterario che si conclude con l'immortale capolavoro shakespeariano del *Romeo and Juliet*.

Dal punto di vista letterario e linguistico, di particolare interesse risultano i rinvii alla poesia toscana antica e contemporanea, di cui il poemetto offre una straordinaria campionatura, che va da Dante a Petrarca e Boccaccio, dal *Morgante* di Pulci a Lorenzo il Magnifico (di ognuno dei quali si citano versi, personaggi o episodi, quale «devoto e umile» omaggio poetico ai riconosciuti «padri» della poesia). Ma la lezione toscana costituisce anche, qui come nelle altre opere del suo autore, il modo migliore per cercare di dare al «nostro non molto polito naturale idioma milanese», come si dice nella dedica dei *Rithimi* a Niccolò da Correggio, quella disciplina e regolarità che egli avvertiva quanto mai necessarie. La veste lingui-

stica del poemetto risulta così caratterizzata da un lato da una pronunciata fisionomia latineggiante, e dall'altro da un evidente tentativo di adeguamento alla lingua della tradizione letteraria toscana (ma è necessario tener presente anche l'influsso del fiorentino quattrocentesco) in un continuo e significativo sforzo di superamento del sostrato dialettale.

Oltre che dall'edizione del 1495, il *De Paulo e Daria amanti* è testimoniato dallo splendido manoscritto di Berlino (Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, 78 C 27), probabile esemplare di dedica al Moro. Le pagine di apertura di libro (e la pagina finale del testo) sono miniate con strutture a *trompe-l'oeil*, architettonica o naturalistica, in cui sono incastonate le scene che illustrano gli episodi più significativi. La composizione del codice rivela una straordinaria progettazione narrativa, forse guidata dallo stesso autore. In una sostanziale autonomia di registro comunicativo, l'immagine precede la parola, racconta in *flashes* immediati e simultanei le sequenze testuali che si distendono nelle pagine successive.